

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scioperi nelle università spagnole mentre aumentano le violenze dei franchisti

In ultima

Oggi a Roma i funerali di Pasolini Permangono punti oscuri sulla tragedia

Sono fissati per oggi pomeriggio alle 17, a Roma, i funerali dello scrittore Pier Paolo Pasolini: il corteo muoverà da largo Arenula sino a Campo de' Fiori. Qui pronunceranno le orazioni funebri lo scrittore Alberto Moravia e il compagno Aldo Tortorella della Direzione del nostro partito. La salma sarà tumulata domani a Casarsa in Friuli. Mentre la città si prepara quindi a tributare l'ultimo omaggio, continuano le indagini per chiarire ogni punto oscuro della tragedia. Il magistrato attende dalla polizia un nuovo rapporto sul giovane arrestato reo confessato, prima di interrogarlo ancora. Si vuol conoscere in particolare se il giovane avesse già in precedenza conosciuto lo scrittore. La famiglia di Pasolini, che si è costituita parte civile, chiede che ogni accertamento venga fatto, per fugare qualsiasi dubbio sulla meccanica e sul movente del delitto: l'autopsia, dopo aver stabilito che Pasolini era ancora vivo quando l'auto gli è passata sopra, non ha fugato altri dubbi sulle armi che sono servite a colpirlo. **A PAG. 8**

Il Veneto è diverso

IL VENETO è diverso. La immagine alla quale per tanti anni ci eravamo abituati è mutata in modo sostanziale. Non è più l'area politica conservatrice e subalterna, serbatoio di voti della DC e un perno essenziale della gestione centrista e moderata del paese. Il voto del 15 giugno non ha determinato soltanto spostamenti di rilievo nei rapporti di forza tra i partiti, ma un vero e proprio salto di qualità che investe — per la prima volta dal 1948 — il quadro politico complessivo della Regione. Se da un lato infatti le sinistre, PCI e PSI e altre forze laiche, amministrano oggi direttamente Venezia, capoluogo della regione, due province, oltre un centinaio di comuni, più di un milione di veneti; dall'altro lato è venuto affermandosi un processo più generale, che ha investito e impegnato nella sua dinamica la stessa DC. Il partito cioè che, mantenendo il 48% dei voti, esercita ancora un peso decisivo nel Veneto, un ruolo non certo secondario nella vita della DC a livello nazionale.

Alla Regione le forze costituzionali giungono a un accordo per il funzionamento del Consiglio regionale e per la sua presidenza alla quale viene eletto un socialista; si confrontano poi seriamente sul programma e si forma un governo DC-PSI che ha l'astensione del PCI, del PSDI e del PSDI: due capoluoghi, Verona e Treviso, si va ad accordi programmatici con il PCI che su questa base espone un voto favorevole alle giunte, sollecitato o accolto dalla stessa DC; in altri capoluoghi, Padova e Vicenza, si va ad accordi programmatici e all'astensione del PCI, in altri ancora si creano situazioni analoghe e in alcuni casi è la DC che si astiene su giunte PCI-PSI.

Commenti e ipotesi sull'allontanamento di Schlesinger e del capo della CIA

Dissensi di politica estera dietro i mutamenti in USA

Ford: « Ho voluto nel governo uomini di mia piena fiducia » - Confermate le previsioni sugli « uomini nuovi » nel Pentagono, nella CIA e nel Consiglio per la sicurezza nazionale - Le « Izvestia » sottolineano il ruolo contrario alla distensione svolto dall'ex ministro della difesa

Celebrata da soldati e popolo la giornata delle FF.AA.



La « Giornata delle Forze Armate » è stata celebrata ieri in tutta Italia con una serie di manifestazioni. A Roma il Capo dello Stato ha reso il tradizionale omaggio al Milite Ignoto. Le più importanti cerimonie hanno avuto luogo a Bari, al sacrario dei caduti d'oltremare, dove ha parlato il presidente del Consiglio Moro, e al sacrario di Redipuglia, presente il ministro Forlani. Festosi incontri fra soldati e cittadini si sono avuti nelle caserme e nelle altre installazioni militari. Il compagno Enrico Berlinguer si è recato nella caserma dei « Lancieri di Montebello », nel quartiere romano dove egli abita. Manifestazioni e ricevimenti, promossi dai Comuni e dalle Regioni, si sono svolti in numerose città fra cui Firenze, Modena, Bologna, Milano, Torino, Genova e Napoli. **ALLE PAGINE 2 E 3**

WASHINGTON, 4. Il Presidente americano Ford ha spiegato ieri sera, in termini sostanzialmente elusivi, i motivi che lo hanno indotto a procedere al rimpasto del suo governo, dal quale ha escluso il segretario alla Difesa Schlesinger e il capo della CIA Colby e nel quale ha fatto entrare il tenente generale Snowcroft come capo del Consiglio per la sicurezza nazionale. Sul significato e la portata del rimpasto, per ora ci sono solo interpretazioni e ipotesi. Chiari-menti potranno venire nei prossimi giorni quando il Congresso sarà chiamato a pronunciarsi sulle decisioni del Presidente. Non si è trattato di divergenze di vedute, questa la tesi di Ford: « Ho semplicemente voluto nel governo uomini di mia piena fiducia ».

Non ci saranno cambiamenti nella politica estera. Rockefeller? Ha deciso di sua volontà di non ripresentarsi per l'ufficio di vice Presidente nelle elezioni del 1976. Ford ha qui aggiunto di non sapere chi prenderà come « compagno di corsa » nella prossima campagna elettorale e ha detto che comunque Rockefeller gli ha promesso il suo aiuto.

La posizione di Kissinger nella compagine governativa è diminuita in seguito all'allontanamento dalla direzione del Consiglio per la sicurezza nazionale? Ford: « Permettete che io dichiaro tassativamente che il segretario di Stato Kissinger ha compiuto un lavoro superbo come ministro degli esteri e come mio assistente per le questioni della sicurezza nazionale. Egli continuerà ad avere il ruolo dominante nella formazione e nell'attuazione della politica estera ».

Perché è stato sostituito il ministro della Difesa Schlesinger? Risposta laconica e vaga: « Qualsiasi Presidente deve avere, per svolgere il lavoro necessario, la propria squadra nell'ambito della politica estera ». Qui è opportuno ricordare che da tempo era nota l'esistenza di divergenze di pareri fra Schlesinger e Kissinger in materia di politica estera, in particolare a proposito del disarmo e dei rapporti con l'Unione Sovietica. Negli ambienti di Washington si definiva « più dura » la politica di cui Schlesinger era fautore.

Nel corso dell'intervista Ford ha avuto ovviamente parole di elogio per gli uomini che aveva ereditato dal governo Nixon e che ora ha allontanato, e parole calorose ha avuto per coloro che ne prendono il posto: Donald Rumsfeld al Pentagono come segretario alla difesa (finora capo del personale della Casa Bianca), George Bush alla direzione della CIA (finora è stato capo della missione diplomatica a Pechino) e il già citato George Snowcroft (attuale vice di Kissinger) nel Consiglio per la sicurezza nazionale.

Ford ha detto di aver deciso e attuato il rimpasto di propria iniziativa, senza pressioni o suggerimenti esterni: « Ho predisposto tutte le pedine e queste si sono allineate alla perfezione... Desideravo giocare con la mia squadra ». Sono i miei uomini, proprio quelli che volevo e spero che il Senato li confermi quanto prima ».

Ha ripetuto che è necessario mantenere un rapporto di « scorrevole » con i responsabili dei settori più importanti « piuttosto che perdere tempo a comporre divergenze di opinioni ». Con Bush a capo della CIA, secondo Ford, proseguirà la politica di cooperazione con il Congresso (e quindi le inchieste sui servizi segreti non dovrebbero arrestarsi).

Di questo gruppo, in verità, l'uomo che maggiormente attira l'attenzione in questo momento è Rumsfeld, 43 anni, entrato al Congresso a 29, ambasciatore USA presso la NATO prima di essere chiamato da Ford alla Casa Bianca. Viene definito un politico « brillante » e gli viene profetizzato « un futuro aperto » in campo nazionale. Si ricorda che è legato a Ford fin dal 1965 quando aiutò l'

Criminale gesto di provocazione a Roma

TRE FALSI AGENTI HANNO FATTO SALTARE UNA CENTRALE DELLA SIP

Danneggiati gli impianti del « 187 » e l'intero piano della direzione commerciale per il Lazio - L'attentato rivendicato da un gruppo che si definisce « Lotta armata per il potere proletario » e che ha fatto esplodere un ordigno in via del Tritone



Investigatori dei carabinieri e della polizia esaminano le tracce lasciate dall'esplosione nell'interno della centrale SIP

« Siamo della polizia, dobbiamo controllare se nella centrale è stato collocato un ordigno esplosivo ». Con questa affermazione tre falsi agenti di PS, due in divisa, il terzo in abiti borghesi, si sono presentati all'uscire del centro commerciale SIP di viale Cristoforo Colombo a Roma. Indisturbati, hanno piazzato quattro bombe nel grande salone che ospita decine di centraline di derivazione. Poi hanno avvertito l'usciera e una guardia giurata che era con lui: « Fate sgomberare il palazzo, fra dieci minuti ci sarà un'esplosione ». Allontanandosi i tre sono riusciti ad sfuggire ad un'altra guardia giurata che, convinta di trovar-

g. pa.
(Segue in penultima)

Metodi terroristici

L'attentato terroristico che ieri ha preso di mira uffici della SIP a Roma costituisce, anche per le particolari modalità con cui è stato attuato, un fatto di estrema gravità. Esso fa seguito ad altri pesanti crimini compiuti in questi ultimi tempi contro installazioni e centraline telefoniche.

Nell'attentato, rivendicato da un gruppo che in un manifesto si è firmato « Lotta armata per il potere proletario », è chiaro l'intento provocatorio e eversivo. Allo stesso modo non può non essere denunciato

chiaramente in tutte le sue pericolosità il tentativo di strumentalizzare forme di lotta sbagliate, come quella della autoriduzione. Le stesse organizzazioni che appoggiano questo tipo di protesta hanno ripetutamente condannato gli attentati alle sedi della SIP.

E' evidente che simili gesti contribuiscono unicamente ad alimentare la spirale della provocazione e della tensione. Siamo di fronte a metodi terroristici a cui possono ricorrere solo i nemici della democrazia, del movimento operaio e popolare.

Alla vigilia del « vertice » dc della Camilluccia

Apprezzamenti di PSI e PRI per la linea di Zaccagnini

De Martino concorda anche sul tipo di soluzioni da adottare per la RAI-TV - Dichiarazioni di Biasini - Da oggi alla Camera la discussione sulla legge Visentini

In un momento in cui governo e partiti sono chiamati a misurarsi ai problemi della crisi del Paese, il dibattito politico rispecchia gli aspetti di uno sforzo certamente non facile, e che sta suscitando (specialmente in alcuni settori democristiani) resistenze e contraddizioni. Non manca qualche elemento di novità: a partire dalla scorsa settimana, infatti — soprattutto in seguito ai lavori del Comitato centrale del PCI — si va manifestando tra le forze politiche un maggior spirito realistico. Alcuni « nodi » sono stati individuati e la necessità di un confronto più stringente sulle questioni di contenuto, sulle cose da fare, è ora più largamente avvertita.

La disputa sulle questioni di schieramento politico, sulle « formule », è diventata patrimonio quasi esclusivo di alcuni gruppi dorotei e fanfaniani della DC: si tratta, appunto, di una battaglia di battaglie dei settori più conservatori del partito. La segreteria democristiana, come del resto quella socialista e quella repubblicana, ha però riconosciuto l'esigenza di giungere a una discussione concreta su di un programma a medio termine, e su questo imperna la propria attività politica. Proprio ieri, parlando a Bari in occasione del 4 Novembre, l'on. Moro ha concluso il suo discorso sottolineando che oggi più che mai occorre « un impegno concordato delle forze politiche e sociali » e una tensione civile che salvaguardi l'Italia dai rischi della disgregazione di cui il paese è vittima.

Socialisti e repubblicani hanno confermato, in vista delle prossime scadenze, il loro apprezzamento positivo per lo sforzo che Zaccagnini sta compiendo. L'on. De Martino ha dedicato a questi problemi larga parte di un'intervista che comparirà sull'« Espresso ». Il segretario del PSI ha ricordato che nel suo partito c'è sicuramente una diffusa insoddisfazione nei confronti del governo, soggiungendo che la ragione della « debolezza » del bicoloro è dovuta soprattutto al fatto che, mentre una parte della DC riconosce la necessità di prendere atto della lezione del 15 giugno, un'altra « sembra volersi riorganizzare per una rivincita ». Il PSI afferma De Martino — contrario alle elezioni anticipate, « procede con misura e responsabilità alle proprie scelte, per evitare che da una crisi di governo possano nascere conseguenze non più dominabili, che implichino lo scioglimento delle Camere » (la questione del governo sarà affrontata nel corso di

confronti del governo, soggiungendo che la ragione della « debolezza » del bicoloro è dovuta soprattutto al fatto che, mentre una parte della DC riconosce la necessità di prendere atto della lezione del 15 giugno, un'altra « sembra volersi riorganizzare per una rivincita ». Il PSI afferma De Martino — contrario alle elezioni anticipate, « procede con misura e responsabilità alle proprie scelte, per evitare che da una crisi di governo possano nascere conseguenze non più dominabili, che implichino lo scioglimento delle Camere » (la questione del governo sarà affrontata nel corso di

Per il Sahara tensione tra Algeria e Marocco

Mentre il primo ministro marocchino ha concluso i colloqui a Madrid, cresce la tensione tra Algeri e Rabat per la questione del Sahara spagnolo. Il governo algerino ha definito la marcia — che nel frattempo è stata sospesa per ordine di Hassan — come un atto dalle conseguenze incalcolabili per la pace. **IN ULTIMA**

PER quanto ci concerne, noi comunisti abbiamo impegnato con convinzione le nostre forze per sviluppare il processo in positivo; lo abbiamo fatto nel Veneto con coraggio e consapevolezza. Non abbiamo avuto timori, anche là dove siamo numericamente deboli, ad assumerci pesanti responsabilità. Qualcuno ha detto che i comunisti « forzano » nel Veneto per accelerare i tempi del compromesso storico » sul piano nazionale; dissero questo anche in occasione della intesa di Venezia del 23 dicembre dello scorso anno.

Se in ciò si vuole vedere un nostro preteso strumentalismo, vuol dire che si riduce in modo sciocco e banale la proposta politica dei comunisti. La nostra sollecitazione coraggiosa ai processi unitari anche nel Veneto nasce prima di tutto dalla realtà delle cose, dalla esigenza di dare risposta ai problemi posti dalla crisi, e che riguardano il posto di lavoro di grandi masse di operai occupazione e la produzione nella piccola e media industria o in grandi complessi come la Lanerossi, la Zanussi, la Montedison, la crisi che investe le campagne, i problemi gravi delle genti della montagna veneta o del Polesine, la vita di intere città, Venezia soprattutto.

Invece si vuole sottolineare il fatto che i comunisti, anche nel Veneto, non considerano con timore subalterno la forza della DC, ma al contrario perseguono con coerenza la via delle più larghe intese tra le forze democratiche, allora si coglie un dato reale. In questo caso tutti i democratici non possono che augurarsi che tale processo vada avanti anche e soprattutto nel Veneto, poiché da qui può venire un contributo non secondario a trovare quella strada nuova che il Paese deve necessariamente percorrere per la sua ripresa e il suo rinnovamento.

Rino Serri

Scandalosi aumenti che arrivano fino a 70 milioni

Liquidazioni « d'oro » al Banco di Napoli

Episodi sconcertanti anche alla Banca d'Italia: un funzionario, dopo essere stato superpensionato, assunto all'Ufficio Cambi a 28 milioni l'anno

La « famiglia retribuita » non si ferma certo all'apparato dello Stato. Anzi, rammenta forse ancor più nel passato e nel settore bancario. Al Banco di Napoli, per esempio, sono entrate da pochi mesi in vigore le pensioni d'oro per dirigenti e funzionari. Soltanto ora si è saputo che il consiglio d'amministrazione, su pressione della Federdirigenti e con l'opposizione dei sindacati confederali, ha deliberato nel luglio del 1974, che a partire dal 28 aprile del 1975, viene corrisposta una maggiorazione del 25% per i funzionari e del 50% per i dirigenti, oltre alla normale indennità agguantiva di cessazione (come viene chiamata la liquidazione). Qual è l'effetto del provvedimento? Facciamo alcuni esempi: un direttore centrale (capo servizio della direzione generale, direttore delle filiali di Roma, Napoli e Milano) percepisce di solo aumento quello che un capoufficio percepisce dopo 40 anni di servizio: l'indennità, infatti, per un direttore si ag-

gira sui 130, 140 milioni. Per un direttore di sede, l'aumento si aggira intorno ai 20 milioni, per un funzionario, dai 6 agli 8 milioni.

Ma questo del Banco di Napoli non è il solo episodio scandaloso. Alla Banca d'Italia, nello scorso aprile, quando ancora era governatore Guido Carli, un funzionario, il dott. Pietro Battaglia, ha lasciato la Banca d'Italia in base alla legge « 330 » (quella degli ex combattenti) con una liquidazione di 140 milioni, più una pensione che si ag-

gira sul milione al mese. C'è di che trascorrere una « serena vecchiaia ». Invece no. A luglio, lo stesso funzionario è stato riassunto all'Ufficio italiano Cambi (preesistente dallo stesso governatore Carli) con la qualifica di « direttore », che comporta uno stipendio di oltre due milioni al mese (28 milioni l'anno). Si dà bene, questo non ha sostituito la pensione, ma ha aggiunto una percezione: anzi, è stato cumulato al precedente.

Per completare gli esempi che abbiamo raccolto di giungla e di superliquidazioni citiamo ancora un caso della Banca d'Italia: un capoufficio, il dott. Leonida Polidori, è andato in pensione, oltre che con l'assegno mensile superiore al milione, con una « uonuscita » di 202 milioni.

Tutto ciò si inserisce in una situazione retributiva di privilegio e di grandi speranzazioni, dove domina incontrastata la logica del « premi » delle « indennità accessorie », delle gratifiche.

OGGI naufragio

IERI i giornali davano notizia della conoscenza, da parte dell'onorevole Zaccagnini, dei massimi esponenti dello scudo crociato che si troveranno alla Camilluccia domani, al proposito di una che oggi avvertiva che questo incontro era stato deciso dal segretario democristiano dopo un suo colloquio con l'on. De Martino, reduce dall'aver visto l'on. Berlinguer, e dopo un lungo pour-parler col segretario repubblicano on. Biasini. E i socialdemocratici l'onorevole Zaccagnini non li ha visti?

Voi scherzate pure, compagni, e se i tempi ve lo permettono, divertitevi, ma sappiate che noi non siamo affatto tranquilli per i socialdemocratici, perché non vorremmo che lasciati così soli, finissero per commettere qualche gesto di irrimediabile disperazione. Che esistano ancora pare sicuro, visto che anche ieri notte, al largo di Ostia, sono stati visti alzarsi al-

cuni razzi luminosi. Ma avranno ancora viveri? Possibile che gli duri tanto la cioccolata? Il loro giornale, « L'Unità », arriva ormai trasportato dalle onde, sigillato nelle bottiglie del sen. Saragat. Ma poiché non tutti si sono imbarcati nella nave della DC, ormai in pieno naufragio, anche i pochi che sono rimasti a terra ci procurano molte ansie. L'on. Cariglia, per esempio, è uno di quelli rimasti, e noi siamo riusciti a tranquillizzarci soltanto sull'impiego delle sue mattinate: immaginiamo che si alzi tardi, che perda tempo a fare mille cosette domestiche, e poi, sui tarai, esce e va a comperare qualche giornale. Mentre e dal giornale passa un uomo che indossa uno strano indumento di tela blu. L'on. Cariglia che è, in fondo, un sociologo, si informa: « Quel vestito lì — gli spiega l'editore — si chiama tuta. Lo portano gli operai ». Il capo gruppo dei deputati del PSDI

non chiede altre spiegazioni, ma pensa che davvero a questo mondo se ne impara sempre una. Intanto è venuto il pomeriggio ed è a questo punto che si pone la grande domanda: riuscirà ad sfuggire un'ultima guardia giurata che era con lui: « Fate sgomberare il palazzo, fra dieci minuti ci sarà un'esplosione ». Allontanandosi i tre sono riusciti ad sfuggire ad un'altra guardia giurata che, convinta di trovar-

Fortebraccio

(Segue in penultima)